

Tribunale ancora senza presidente In dieci mesi già quattro reggenti

Foreste (Ordine degli avvocati): "Un'anomalia, il Csm faccia presto"
Ma per legge va seguito il criterio cronologico

di **DARIO DEL PORTO**

Quasi dieci mesi senza presidente e già quattro reggenti che si sono avvicendati al vertice e un quinto in arrivo dopo l'estate: accade in uno dei più importanti uffici giudiziari italiani, il tribunale di Napoli. «Un'anomalia», la definisce il presidente dell'Ordine degli avvocati Carmine Foreste, che chiede al Csm di procedere prima possibile alla nomina del successore di Elisabetta Garzo, in pensione dal primo luglio scorso.

Da allora, il tribunale è stato guidato, in qualità di "facente funzioni", dal più anziano dei presidenti di sezione in servizio: prima da Gianpiero Scoppa, poi dopo la scadenza del termine massimo di otto anni previsto dalla legge per gli incarichi direttivi e semidirettivi, in rapida successione da Giovanni Tedesco, Isabella Iaselli e, attualmente, Annalisa De Tollis che resterà fino alla pausa estiva. Poi, se prima non dovesse arrivare la decisione del Csm, toccherebbe al giudice **Ciro Cardellicchio**. In corsa per la successione ci sono l'attuale presidente del tribuna-



◀ Nella foto a sinistra il Tribunale di Napoli al Centro direzionale

le di Santa Maria Capua Vetere, Gabriella Casella, e il presidente del tribunale di Salerno, Giuseppe Ciampa. La pratica però non è ancora fissata e questo perché, spiegano dal Csm, le norme impongono di seguire il criterio "cronologico" nella definizione delle nomine in base all'inizio della scoperta. Prima del tribunale di Napoli dovrà essere nominato il presidente della Corte di Appello di Bari, poi toccherà al Centro direzionale.

«A distanza di quasi un anno siamo ancora senza il presidente del tribunale di Napoli - afferma il presidente dell'Ordine forense Carmine Foreste - Peralto, sul tavolo ci sono i nomi di due magistrati validissimi le cui candidature erano conosciute già a giu-

gno scorso, prima che il posto rimanesse vacante. Una condizione che riguarda anche altri uffici giudiziari, solo che in questo caso l'anomalia è rappresentata dal fatto che si è creata questa successione di facenti funzioni e in questo modo manca la continuità e omogeneità nella gestione, con conseguenti disagi per tutti. Prendo atto dei chiarimenti del Csm, ma mi pare evidente che questa procedura abbia determinato una situazione inconcepibile. E non dimentichiamo che ci sono alle porte scadenze importanti, a cominciare dal 30 giugno, con la verifica degli obiettivi del Pnrr».

Si appresta a lasciare Napoli intanto il procuratore aggiunto Pierpaolo Filippelli, già pm anti-

camorra e aggiunto a Torre Annunziata, oggi coordinatore della sezione Sicurezza Urbana della Procura, in questi giorni impegnato nelle indagini sulla clamorosa rapina in banca di piazza Medaglie d'Oro: la commissione del Csm lo ha proposto all'unanimità come nuovo procuratore di Campobasso. A questo punto manca solo la ratifica del plenum. Filippelli prenderà il posto di Nicola D'Angelo, nominato nuovo procuratore a Benevento.

Torna in Campania invece Raffaele Cantone, già pm anticamorra, presidente dell'Autorità anticorruzione e fino ad oggi procuratore a Perugia: lunedì mattina si insedierà come nuovo procuratore di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELLAMMARE DI STABIA Infermiere picchiate da una paziente in una clinica privata

Due infermiere picchiate da una paziente. Prese a schiaffi, tirate per i capelli e insultate nella sala di accettazione all'ingresso di una clinica privata a Castellammare di Stabia. La reazione violenta per un no pronunciato dalle due operatrici nei confronti del marito della donna, che pretendeva di salire nel reparto di ginecologia dove la moglie era ricoverata per un intervento chirurgico. Una pretesa accompagnata da minacce alle venti di martedì, quando ormai era concluso l'orario delle visite previsto per i parenti dei malati ricoverati nella clinica "Villa Stabia". «Dovete fare entrare mio marito», urlava la donna mentre colpiva le due vittime. E immobilizzava la più giovane contro un muro della struttura sanitaria ferendola



al volto. Contusioni anche all'altra infermiere, che provava a difendere la collega. A fermare la donna sono stati i carabinieri, chiamati dal personale di Villa Stabia. Ricoverata in clinica, in fase di ripresa dopo un intervento chirurgico, la paziente è stata bloccata e portata in caserma dai militari. Gli investigatori hanno raccolto anche le testimonianze delle due infermiere e di chi era accorso dagli altri reparti in loro difesa, richiamato dalle urla. Una sequenza violenta cominciata prima con le minacce del marito, che voleva a tutti i costi salire al quarto piano della struttura sanitaria. Poi a dargli supporto l'arrivo della moglie, che uscendo dal suo reparto era passata dalle minacce all'aggressione. Usata per ferire le due operatrici sanitarie anche la lattina di una bibita. Una delle due infermiere è stata trasferita al vicino pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo, mentre l'altra è stata assistita dai medici della clinica. La venticinquenne è stata dimessa dopo alcune ore con una prognosi di tre giorni. Sua madre denuncia: «È una vergogna che delle infermiere in servizio per aiutare chi sta male diventino bersaglio di una violenza immotivata solo per avere cercato di fare rispettare le regole. Troppi i casi simili in Campania».

— **MAR.PAR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delitto di Sessa Aurunca tutte le bugie di Victor per inquinare le indagini

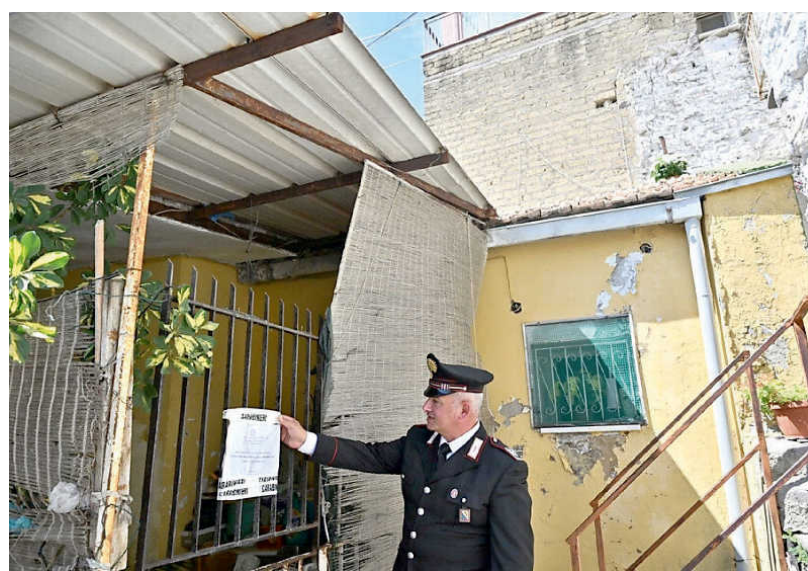
Oggi la convalida per il rumeno che ha ucciso il suo migliore amico. "Chiese a un minore di mentire sulla vendita di un cellulare"

Vincenzo è andato in Germania dove conosce tanta gente, anzi no, è a Roma, lo hanno visto alla stazione Termini. Ha scambiato il suo telefono con quello nuovo che avevo comprato per la mia fidanzata, mi aveva detto che voleva togliersi la vita perché era depresso, però escludo che lo abbia fatto. Due uomini incappucciati giunti con un Suv nero ci hanno sequestrati e mi hanno obbligato ad ammazzarlo sotto la minaccia di una pistola. In realtà l'ho ucciso io perché volevo uscire dal brutto giro. Non è così, ho fatto tutto da solo perché, parlando in tedesco, aveva offeso la mia ex che avevo conosciuto solo on line ed è morta prematuramente.

Quante bugie ha raccontato, il di-

ciannovenne di origini rumene Victor Uratoriu, in oltre un mese di ricerche di Vincenzo Iannitti, il coetaneo di appena un anno più grande che diceva di considerare un amico e invece, dopo averlo ferito con due coltellate, ha gettato giù da un terrazzo alto venticinque metri per poi nascondere il corpo sotto una coperta e detriti in un cortile abbandonato in frazione San Castrese a Sessa Aurunca.

Depistaggi e false ricostruzioni allo scopo di sviare le indagini che sin dalle prime ore si erano concentrate proprio su Victor, l'ultimo ad aver visto Iannitti vivo. Oggi il diciannovenne, studente all'istituto Alberghiero, sarà interrogato dal giudice alla presenza del suo legale, l'avvocato Luigi Imperato, per la convalida del fermo disposto dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere diretta da Pierpaolo Bruni. Le indagini sono condotte dai carabinieri del comando provinciale di Caserta guidato dal colonnello Manuel Scarso. Victor ha confessato di aver assassinato Iannitti. Quello che però rimane oscuro è il movente di



un'azione così efferata. Né hanno sin qui contribuito a ricostruire lo scenario le dichiarazioni dell'unico indagato.

Tutte diverse, contraddittorie, in molti casi inventate. Ma non del tutto prive di strategia, se è vero che, pur di costruire una falsa ricostruzione, Uratoriu arrivò a indurre un minore a confermare di avergli venduto il cellulare che, secondo la sua versione, Victor doveva regalare alla sua fidanzata, ma Vincenzo aveva preso per sé, mettendo il proprio nella scatola. Il minore, dopo aver inizialmente sostenuto telefonicamente con i carabinieri di aver ceduto quel dispositivo, quando è stato sentito come teste ha corretto il tiro: non era stato venduto alcun telefonino, ha spiegato, era stato

Uuratoriu a chiedergli di raccontare quella storia se glielo avessero domandato gli investigatori.

Questa mattina Victor dovrà rispondere alle domande del giudice. Si riparte dal verbale dove il diciannovenne confessa il delitto, ammette di essersi procurato intenzionalmente la ferita al braccio per giustificare la presenza di tracce di sangue, ma mescola le carte sul movente. E si ricomincia dalla sua risposta all'ultima domanda: «Ma davvero - gli hanno chiesto - hai ucciso il tuo migliore amico perché avrebbe offeso una ex fidanzata che non avevi mai visto dal vivo?». Victor, impassibile, ha risposto, semplicemente, «Sì».

— **D. D. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA